

sua elezione, sì stranamente avvenuta; ma i nobili lo presero, lo sollevarono in alto perchè il popolo lo vedesse; poi lo portarono al naviglio, che lo aspettava, dove s'imbareò in mezzo agli applausi; ed accompagnato da tutta la moltitudine delle barche, fu condotto alla chiesa di san Marco. Volle entrarvi a pie' scalzi, nel mentre che gli astanti cantavano inni e salmi: ricevette colà il vessillo della nazione e le insegne ducali. Minutamente descrive questo avvenimento Domenico Tino, che vi si trovava presente (1).

Uno dei soliti sbagli del Laugier, ci fa credere già sposata dal Selvo, prima di essere doge, una greca principessa: egli la sposò essendo già doge, e fu desiderio dell'imperatore Michele VII Parapinace, ch'egli la sposasse, per aver con questo mezzo favorevoli i veneziani contro i molti nemici del greco impero, i quali ne avevano scemato di assai la possanza e il lustro. Teodora, secondo alcuni, si nominava ella; secondo altri, Calegona (2); e chi la dice figliuola dell'imperatore Costantino Duca, e chi sorella di Niceforo Botoniate, che fu dipoi imperatore (3). Della delicatezza e del lusso di questa donna parlano estesamente gli storici nostri, ed è probabile, che di lei piuttosto, e non della principessa Maria già moglie di Giovanni Orseolo, abbia voluto parlare san Pier Damiano (4), nella descrizione, ch'ei ne fece, e che io parlando di quella ho portato diligentemente tradotta. Qui pertanto esporrò di costei quanto ci narrano le storie nostre: ed esporrò per bocca del Filiasi, il quale così ne parla (5): « Arrivata costei in Rialto, tutti » sorprese col lusso e colla pompa regale de' suoi equipaggi, anzi » colla mollezza incredibile della sua vita, pe' veneziani stessi sor- » prendente, benchè usi a vedere quanto fasto e quanta mollezza

(1) *Narratio de electione Dominici Silvii ducis Venetiarum anno, 1072.* La portò per disteso il Mutinelli ne' suoi *Annali Urbani*, in una nota della pag. 36. Questo Tino, per isbaglio tipografico, nell'opera municipale di *Venezia e le sue lagune*, alla pag. 31, è detto invece Rino, e

presso il Filiasi, tom. VI, pag. 345, è detto Zeno, nell'annotaz.

(2) Ved. Le Beau, *Hist. des Emper.*, e ved. anche *Hist. Byzantina*.

(3) Paolo Morosini, *Hist. lib. IV*, pag. 91.

(4) Op. de institut. Monial., cap. XI.

(5) Tom. VI, pag. 346.